

## La lingua italiana in Albania: caso di bilinguismo?

Maurizio LONGO

Après la chute du régime communiste (1990), la distance entre l'Albanie et l'Italie a subitement changé. L'Italie a vite compris que le problème albanais deviendrait rapidement son problème. On constata avec étonnement que les masses d'immigrants comprenaient et parlaient plus ou moins bien notre langue, et que ce fait favorisait leur fuite vers la péninsule, de préférence à d'autres destinations, et permettait également d'envisager une intégration plus rapide à notre tissu social. Le mérite en revient tout d'abord à la télévision italienne, laquelle déjà au temps de la dictature avait été captée clandestinement, puis, à la fin du régime dictatorial, a été complètement adoptée par les Albanais, attirés par la facilité de compréhension de la langue et par les programmes qu'ils trouvaient intéressants, surtout ceux produits localement.

After the fall of the Communist regime (1990), the distance between Albania and Italy suddenly changed. Italy rapidly understood that the Albanian problem would quickly become her own problem. People were surprised to see that the masses of immigrants understood and spoke our language to a greater or lesser extent, and that it encouraged them to choose to seek refuge in the peninsula rather than in other countries, and also was a favorable omen for their future integration into the social fabric. The credit is first and foremost Italian television's, which already at the time of the dictatorship had been looked at secretly, then afterwards, was completely adopted by the Albanians, attracted by the ease with which they understood the language and by the programs, above all those produced locally.

Dopo la caduta del regime comunista (1990), la distanza tra Albania e Italia si è subito ridimensionata. L'Italia ha ben presto capito che il problema albanese diventava anche un problema suo. Si constatava con stupore che queste masse di immigrati capivano e parlottavano più o meno bene la nostra lingua, il che favoriva la loro fuga proprio verso la penisola più che verso altri stati e permetteva anche la prospettiva di una più rapida integrazione nel nostro tessuto sociale.

Il merito della conoscenza della nostra lingua va principalmente alla televisione italiana, che già dai tempi della dittatura veniva captata clandestinamente e poi, dalla caduta del regime dittatoriale, è stata recepita a piene mani dagli albanesi, attratti dalla facilità di comprensione della lingua e da programmi televisivi ritenuti interessanti, soprattutto se paragonati a quelli di produzione locale.

Vista la diffusione naturale dell'italiano, cresciuta in maniera esponenziale a partire dal 1990 proprio grazie ai canali televisivi, ben presto l'Italia, ha deciso di intraprendere anche delle iniziative di cooperazione culturale e

scolastica nel quadro di una cooperazione globale, sia per aiutare il Paese delle Aquile – “Shqipëria”, che in lingua albanese vuol dire “Albania”, significa letteralmente “Terra delle aquile” – ad uscire da una situazione di emergenza, sia per consolidare la diffusione della lingua italiana nel piccolo stato balcanico. La funzione della televisione nella diffusione della lingua italiana in Albania meriterebbe un articolo specifico, vista la specificità e l’ampiezza del fenomeno.

Oggi, se per scelta politica la lingua straniera più studiata nella scuola albanese è l’inglese, la lingua straniera più diffusa fra la popolazione è comunque l’italiano. Non si possiedono dati statistici sicuri, ma un’impressione generale fa ritenere a chi scrive che almeno il 70% della popolazione giovanile capisca l’italiano e il 50% lo sappia parlare abbastanza bene. C’è stata una politica governativa italiana per rafforzare questa situazione di italoфония spontanea. A parte gli accordi di collaborazione culturale, che hanno visto l’istituzione dell’Istituto Italiano di Cultura a Tirana già a partire dal 1991, l’avvio di scavi archeologici nel sito di Phoinike (sud Albania), l’avvio di collaborazioni scientifiche e tecnologiche, per quanto riguarda l’aspetto prettamente scolastico ci si è mossi su diversi campi, per cui al momento abbiamo:

- 1) istituzione di tre sezioni bilingui italo-albanesi presso licei di Tirana, Scutari e Korça (centro, nord e sud del paese), in ognuno dei quali operano 3 docenti italiani di ruolo:
  - 1 docente di Lettere che al primo e secondo anno esegue una full immersion linguistica, affinché negli anni successivi gli studenti possano seguire varie materie in italiano
  - 1 secondo docente di Lettere che insegna Lingua e Letteratura Italiana e Storia nel triennio finale
  - 1 docente di Matematica e Fisica nelle classi 2a, 3a, 4a, e 5a

Ogni insegnante italiano lavora con un partner albanese, talvolta in compresenza, talaltra suddividendo la classe in gruppi paralleli.

Inoltre anche altre materie vengono insegnate in italiano da docenti locali: Biologia, Storia dell’Arte, Informatica. Il Preside e i docenti albanesi coinvolti nell’insegnamento in lingua italiana (una decina per liceo), sono incentivati economicamente dall’Italia

- 2) invio di 5 Lettori MAE (Ministero degli Affari Esteri) di Italiano presso le Università di Tirana, Elbasan, Argirocastro, Valona, Scutari (a Valona e Scutari i Lettori hanno anche incarichi extra-accademici presso i locali Consolati d’Italia). Ad essi sono affidati corsi di Lingua Italiana ed altre materie, a seconda delle esigenze di ogni singola università. Gli studenti iscritti a Italianistica nelle varie università albanesi nell’a.a. 2005/2006

erano 1273 (1), a cui bisogna sommare gli studenti di altre facoltà che seguono corsi di lingua straniera, tra cui naturalmente anche l'italiano

- 3) avvio del Progetto Illiria, che prevede l'insegnamento dell'Italiano come prima lingua straniera a partire dal 3° anno delle elementari. Il MAE:
  - fornisce i libri per gli studenti
  - libri per le biblioteche
  - organizza seminari di aggiornamento per i docenti coinvolti
  - prevede una loro incentivazione economica nella misura del 30% del loro stipendio
  - prevede borse di studio per corsi di aggiornamento in Italia.

Un memorandum d'intesa tra governo italiano e albanese prevede di far salire entro il 2010 al 10% la popolazione scolastica che apprende l'Italiano come prima lingua straniera.

Gli insegnanti attualmente coinvolti nei corsi Illiria sono circa 60, sono incentivati economicamente dallo stato italiano e godono della possibilità di frequentare periodici corsi d'aggiornamento gratuiti

- 4) presenza di un Dirigente Scolastico italiano per il coordinamento delle suddette attività
- 5) offerta di borse di studio per corsi di perfezionamento e ricerche post-universitarie, nonché per il conseguimento di master e dottorati presso Università italiane rivolte a tutti i docenti albanesi di lingua italiana che insegnino presso scuole di ogni ordine e grado, compresi docenti universitari
- 6) istituzione di corsi di italiano organizzati dall'Istituto Italiano di Cultura di Tirana, dislocati in 17 centri che coprono tutto il territorio. A seconda del livello di conoscenza posseduto, ogni anno gli iscritti ai corsi hanno l'opportunità di sostenere l'esame del Celi 3, organizzato dall'Università per Stranieri di Perugia (corrisponde al livello B2 del Framework Europeo delle lingue). Bisogna dire che il numero di studenti che sostengono tale esame registra un incremento inarrestabile e i dati relativi all'ultima sessione hanno visto ben 1536 candidati per la sola sessione di marzo 2007, a cui seguirà ancora quella di novembre 2007 (2).

Questi dati vanno poi integrati con i numerosi corsi di italiano istituiti dalle scuole gestite da ordini religiosi cattolici, soprattutto nel centro-nord del paese, dove la religione cattolica è più diffusa, ma anche scuole di formazione professionale, gestite dall'Islamic Relief, prevedono l'insegnamento della lingua italiana. Mancano dati di raccolta precisi, ma si

tratta certamente di migliaia di alunni che ogni anno studiano l'italiano come lingua straniera facoltativa, talvolta obbligatoria.

Questo quadro andrebbe completato con un giudizio critico sulla qualità dell'insegnamento, che talvolta si discosta fortemente dai nostri standard; basti pensare che la valutazione, sempre basata su 10/10, permette agli studenti con la media del 4,5 di vedersi il voto arrotondato automaticamente al 5 e di essere promossi, in quanto l'unico voto insufficiente è il 4, mentre tutti gli altri voti superiori sono già considerati sufficienti. Ma questo è un discorso a parte che non possiamo approfondire.

Possiamo dire che la politica linguistica perseguita dall'Italia sta avendo un buon successo, ma il merito non va solo alla pianificazione ministeriale, bensì anche alla realtà economico-sociale collaterale.

La lingua italiana in Albania trova motivi di espansione anche per diverse ragioni. La scuola è solo uno dei settori in cui si diffonde l'italiano, ma è la società tutta che offre possibilità di approfondimento di questa lingua. Oltre alla scuola, si tenga presente che in Albania ci sono anche queste altre realtà italiane e/o italofone:

- 1) televisione italiana: continua ad attrarre vari strati sociali, anche se ultimamente per motivi commerciali è d'obbligo avere parabola e decoder
- 2) radio e cd: tramite queste forme di riproduzione la musica italiana è ascoltata con grande frequenza da un pubblico soprattutto giovanile
- 3) istituti religiosi: oltre alle scuole dirigono opere caritative (ambulatori, oratori, collegi, centri a favore di portatori di handicap, ecc...); la lingua usata è sempre l'albanese affiancato anche dall'italiano
- 4) Forze Armate: in base ad una cooperazione pluriarma, l'Italia è impegnata su tutti i settori, Esercito, Aviazione (corpo elicotteristico), Marina e Polizia Militare (cioè Carabinieri). Inoltre c'è anche la Guardia di Finanza (presso il porto di Durazzo) e una delegazione italiana della Nato. Si consideri, infine, che in base ad accordi di collaborazione, alcuni militari albanesi seguono corsi per allievi ufficiali presso le nostre scuole militari di Modena, Pozzuoli, Livorno, Napoli, ecc... Questi militari, prima di partire per l'Italia, devono necessariamente frequentare dei corsi di lingua italiana, talvolta approfondendo il linguaggio settoriale, per poter agevolmente affrontare gli studi specifici in Italia (3). Una volta rientrati in Albania, essi possiedono maggior padronanza del linguaggio settoriale nella nostra lingua che nella loro lingua materna
- 5) cooperazione: sono 27 le organizzazioni non governative italiane operanti sul territorio albanese, con personale italiano e coadiutori albanesi, tutti parlanti italiano
- 6) mondo dell'economia: il campo dell'edilizia per le grandi infrastrutture, delle calzature, del tessile, degli alimentari, oltre al settore bancario, del turismo, della telefonia e molti altri, vedono una forte presenza di imprese italiane, che giudicano

l'Albania come un buon centro di sviluppo, sia per la sua vicinanza geografica, sia per il costo del lavoro ancora molto contenuto

- 7) il personale diplomatico: in Albania è attiva l'Ambasciata d'Italia a Tirana, il Consolato d'Italia a Tirana, il Consolato Generale d'Italia a Valona e il Consolato d'Italia a Scutari, che oltre alle attività amministrative, svolgono anche un'intensa attività culturale e sociale, con organizzazione di eventi
- 8) Istituto Italiano di Cultura: con sede a Tirana, organizza oltre ai suddetti corsi di lingua anche numerosi eventi culturali, quali mostre, concerti, rappresentazioni teatrali, rassegne cinematografiche, conferenze, ecc..
- 9) emigranti: si valuti il dato che 1 albanese su 10 attualmente è emigrato in Italia (circa 300.000 albanesi in Italia, contro i 3.200.000 circa in Albania). Costoro, se ritornano in patria per le vacanze, motivano amici e parenti a studiare la lingua italiana perché utile qualora volessero raggiungerli; in questa categoria c'è chi inizia ad avere prole nata in Italia, generalmente bambini bilingui primari, ma con predominanza dell'italiano sull'albanese dovuto all'influenza sociale, per cui quando ritornano in patria i parenti albanesi si trovano a parlare in italiano con cuginetti e nipotini "italiani".

C'è poi la categoria degli emigranti albanesi che ritornano definitivamente in patria con il loro bagaglio linguistico italiano, che molte volte si rivela utile per trovare un lavoro o per lavorare con gli italiani stanziati in Albania (taxisti, artigiani, commercianti, medici, ecc...)

Fra gli emigrati, sta aumentando anche la casistica di matrimoni misti italo-albanesi

- 10) turismo: è ancora presto per parlare di forte incidenza del turismo italiano, che inizia ad arrivare ancora in misura limitata, ma che sta crescendo costantemente di anno in anno
- 11) prodotti commerciali: basti entrare in un supermercato e si vedrà quanti prodotti italiani siano diffusi, dalla pasta al parmigiano, dai sughi ai minestrone in bustina: tutte le indicazioni che possono interessare il consumatore, dalla data di scadenza alla modalità di cottura sono scritti in italiano e rappresentano un'ulteriore presenza linguistica.

Questa è a grandi linee una mappa socio-linguistica che ci fa capire quanto l'italiano sia presente in Albania, non solo a livello scolastico, ma in modo pervasivo in tutta la società. Bisognerebbe poi fare delle considerazioni sulla qualità linguistica raggiunta sommando tutti questi stimoli. Ci sono diverse gradazioni di conoscenza dell'italiano, che dipendono da quanto un albanese abbia guardato la tv (4), dal fatto che abbia seguito dei corsi o meno, ma generalmente si può dire che predomina l'abilità orale su quella scritta, con le seguenti caratteristiche:

- uso di espressioni dell'italiano corrente (detti, modi di dire, proverbi...)
- conoscenza della lingua associata ad una conoscenza sociologica della cultura italiana, non necessariamente a 360°, ma relativa a quello che la tv può proporre, quindi con forte conoscenza/amore del territorio italiano, delle città d'arte, delle abitudini, moda, sport, ecc.

- alcuni errori morfosintattici influenzati dalla L1
- errori di fonetica anch'essi influenzati dalla L1

Al di là delle scorrettezze grammaticali, c'è da riconoscere in quasi tutti un eloquio molto sciolto; molti albanesi parlano in italiano pensando in questa lingua, lo fanno senza imposizioni ma per spontaneo desiderio, perché la ritengono bella, utile e importante.

Concludendo possiamo dire che la situazione sociolinguistica albanese in questi ultimi due anni ha dato segni di grande mutamento. L'italiano è penetrato prepotentemente fra la popolazione, a livello diastratico, ma la buona predisposizione linguistica degli Albanesi, i cambiamenti sociali e politici, le intese economiche, altri fattori prevedibili o imprevedibili possono far sì che nel giro di alcuni anni la seconda lingua nazionale passi dall'italiano ad un'altra lingua, presumibilmente l'inglese, o per lo meno può succedere che l'italiano, pur restando la LS più diffusa, perda terreno. Basti vedere la diversa percentuale di giovani che padroneggiano l'italiano dopo la *criptazione* delle reti italiane: nel giro di pochi anni già se ne vedono gli effetti, i bambini piccoli guardano cartoni animati doppiati in albanese, le ragazzine guardano più volentieri le telenovele in spagnolo, nel contempo le università si aprono a gemellaggi con paesi diversi in cui è d'obbligo la lingua veicolare inglese, per cui l'italiano inizia a vedere un leggero declino, in parte bilanciato dalla politica linguistica sostenuta dal governo italiano, più massiccia e motivata di quella delle altre nazioni storicamente interessate all'Albania, quali Austria, Grecia, Turchia e Francia.

### Note

- (1) Per avere un punto di riferimento in percentuale, si tenga presente che la popolazione albanese è oggi di circa 3.200.000 abitanti.
- (2) Dal 2007 l'esame del Celi 3, o un esame di livello analogo, è stato dichiarato indispensabile per poter richiedere il visto per motivi di studio da parte di tutti gli studenti albanesi che intendano iscriversi ai corsi universitari italiani.
- (3) Si tenga presente che anche altri stati collaborano nella formazione dell'esercito albanese oltre all'Italia, in particolare Germania, Usa, Grecia e Turchia.
- (4) Nelle zone rurali, la mancanza di erogazione di energia elettrica per diverse ore al giorno ha condizionato molto la possibilità di fruizione della televisione.